



PUNTATA STORICA

Michele Santoro nel bellissimo studio di Servizio pubblico. Il giornalista questa sera avrà come ospite univo Silvio Berlusconi per un puntata che si prevede storica. Dopo il famoso editto bulgaro, è la prima volta che il Cavaliere accetta di andare in una trasmissione del popolare giornalista. Un bel colpo per La7. La puntata, infatti, è destinata a diventare un cult *Ansa*

Stasera la sfida nella tana del lupo

Il Cav da Santoro 18 anni dopo Si scommette sul «me ne vado»

Berlusconi sarà l'unico ospite di «Servizio Pubblico»: l'ultimo capitolo di una battaglia mediatico-politica a colpi di telefonate

■ ■ ■ FRANCESCO BORGONOVO

■ ■ ■ La metafora pugilistica tiene ancora banco. Silvio Berlusconi è apparso nei giorni scorsi come un boxeur esaltato dall'incontro che si avvicina. Lo ha ripetuto con l'acquolina in bocca anche a Lilli Gruber, martedì: «Lo sa dove vado giovedì?». Lo sappiamo tutti, ormai: a *Servizio Pubblico*, nella tana di Michele Santoro, che immaginiamo ben contento della pubblicità gratuita offerta dal Cav.

Qualcuno sostiene che Marco Travaglio non sarà presente, ipotesi smentita dalle affermazioni dello stesso Berlusconi. Il vicedirettore del *Fatto*, inoltre, spiegava ieri al *Corriere* che tutto si svolgerà secondo copione: «Santoro non mi ha detto nulla, vedrete domani». E tentava di abbassare i toni: «Stringerò la mano a Berlusconi. Sarà una puntata normale, mica una sfida all'O.K. Corrab». Sarà, però l'occasione rimane storica. Non è la prima volta che i due si fronteggiano in uno studio televisivo: era già avvenuto nel 1995. Ma nel frattempo il livello della contesa si è alzato oltre ogni limite possibile. Anzi, si è abbassato molto al di sotto della cintura, tra escort, intercettazioni, sfanculamenti e presunte epurazioni.

Il clima, insomma, si è inasprito. Il contesto tuttavia non è molto dissimile da quello di diciotto anni fa. Anzi, è praticamente lo stesso. Il 13 aprile del 1995, allorché il Cavaliere fece la sua apparizione a *Tempo Reale* su Rai3, il governo di centrodestra era caduto, sostituito da un esecutivo tecnico. Le elezioni regionali erano alle porte. Michele e Silvio venivano da una lunga storia di staffilate reciproche. Berlusconi aveva inaugurato la telenovela delle telefonate in diretta - una vera manna, quanto a ricasso giornalistico - il 3 febbraio del 1994, durante una puntata di *Il rosso e il nero*. Voleva lamentarsi della faziosità della trasmissione, visto che si era ampiamente discusso di un libro a lui dedicato, *Inchiesta sul signor Tv*. Ma la chiamata più celebre, entrata a buon diritto negli annali catodici, è quella effettuata dodici mesi esatti dopo, nel febbraio del 1995. La scena è ricostruita nel documentatissimo (e agiografico) saggio di Giandomenico Crapis, *Michele Santoro. Comunque la pensiate* (Aliberti editore). In studio ci sono Paolo

Mieli e Eugenio Scalfari. Silvio interviene in diretta e Santoro gli chiede come mai abbia telefonato. Il Cavaliere non intende dargli soddisfazione: «Io ero al tavolo da lavoro. La vedevano dalle mie cucine, il cuoco m'ha chiamato perché parlavate di me». E qui arriva lo strabiliante colpo di teatro. Il conduttore si informa sul nome del cuoco, Berlusconi replica: «Si chiama Michele, come lei». La scena diviene un cult, il cuoco Michele viene persino invitato a *Quelli che il calcio*.

Questi gli antefatti, conditi da baruffe sui giornali. Infine, arriva il giorno del giudizio, quello dell'incontro per il titolo dei pesi massimi. Leggenda vuole che il Cavaliere sia arrivato a *Tempo Reale* dopo un intenso training con Giuliano Fer-

rara. Santoro si presenta in grande spolvero, con cravatta rossa sfavillante e tre comprimari di rango: Riotta, Palombelli e Lerner.

I due sfidanti salgono sul ring, e Michele tenta di sfiancare l'avversario. La strategia la spiega nel suo libro *Michele chi?* (Baldini e Castoldi): «Lo lascio cantare senza interrompere, fino a ottenere un effetto noia. Con più interruzioni l'ascolto sarebbe aumentato e la simpatia pure... subisco la sua cantilena ma metto in campo la seconda arma tattica. So che prepara accuratamente l'inizio e la conclusione a effetto di ogni ragionamento. Gli brucio tutte le conclusioni, sistematicamente, e aspetto il momento di un passo falso». Santoro e il suo bio-

grafo Giandomenico Crapis vogliono accreditare la versione secondo cui il conduttore avrebbe agito con astuzia e finocchiatto il Cav rivoltandogli contro le sue stesse armi. Probabilmente, ci si avvicina di più al vero se si ammette che Silvio non è uscito ammaccato dal confronto, tutt'altro. Ha saputo tenere testa a San Michele Martire, e in molte occasioni è riuscito a batterlo. Insomma, il primo scontro si è concluso in attivo per il leader del centrodestra.

Di acqua sotto i ponti, nel frattempo, ne è scorsa parecchia. C'è stato il grande armistizio, con il passaggio di Michele alle reti del Biscione e la deludente conduzione di *Moby Dick*. Perché Silvio strepitava e s'incazzava, ma la vera purga ai danni del giornalista arrivò dalla sinistra, che se ne liberò senza sensi di colpa (memorabile la frase di Enzo Siciliano, allora al vertice della Rai: «Michele chi?»). Dunque Santoro traslocò, portando a compimento un progetto nato in Fininvest anni prima, tramite Carlo Freccero. Il rapporto lavorativo non terminò per motivi politici, ma, semplicemente, per questioni di audience.

In seguito ci sono state altre telefonate in diretta, su tutte quella celeberrima del 2001 a *Sciuscià*, con Silvio che sbotta: «Santoro, lei è un dipendente del servizio pubblico, si contenga!», e l'anchorman che replica piccato: «Io sono un dipendente del servizio pubblico, non un suo dipendente». Ancora prima c'era stata l'intervista di Marco Travaglio da Luttazzi a *Satyricon*. Poi il famigerato «editto bulgaro», con Santoro che si parcheggiò al Parlamento europeo, per altro senza darsi troppo da fare. Il resto è cronaca: le adunate di piazza, la macelleria mediatica, Silvio che s'arrabbia al telefono e promette di far chiudere *Annozero*.

E stasera, che accadrà? I bookmaker di Stanleybet accettano scommesse. La possibilità che il Cav lasci il programma è valutata 5.00. La - più probabile - ipotesi che resti fino alla fine è data a 1.12. Silvio non si smentisce e promette battaglia: «Sono un lottatore, vedrete». Proprio come nel 1995. Allora un cronista gli fece notare che, andando da Santoro, sarebbe entrato nella fossa dei leoni. Il Cav non fece una piega: «Oggi anche i leoni devono avere paura».